

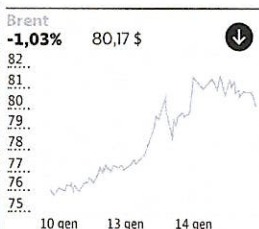
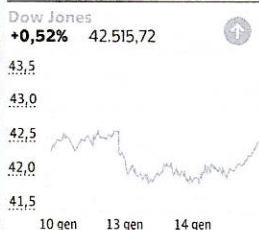
Economia

↑ **+0,93%** FTSE MIB 35.124,59

↑ **+0,85%** FTSE ALL SHARE 37.245,28

↑ **+0,53%** EURO/DOLLARO 1,0297 \$

I mercati



Il Punto

Nuova Ita corsa a tre per la guida

di Aldo Fontanarosa

Corsa a tre per la presidenza di Ita Airways. Nelle ultime ore il governo ha valutato anche il curriculum di alcuni generali ed ex generali per l'incarico di vertice nella compagnia aerea. L'occhio è caduto ad esempio sul profilo, certo solido, di Francesco Presicce, ex generale di Divisione ed ora top manager di Ita, dove lavora già come Chief Technology Officer. Figura tecnica, ma con una forte capacità relazionale, Presicce gode della stima del ministro Crosetto. Per il ruolo dentro Ita, in ogni caso, resta favorito il presidente uscente Antonino Turicchi, che conosce davvero a fondo la compagnia aerea ed è sostenuto dal ministero della Economia. Terzo nome in lizza quello dell'ambasciatore d'Italia in Germania Armando Varicchio. Il ministero, che conserverà il 59% dentro Ita, avrà due altri posti in Consiglio dei 5. La necessità di schierare figure esperte del settore ha rimesso in pista il docente Ugo Arrigo, che è stato già consigliere di Ita tra il novembre del 2022 e il luglio del 2023. Molti anche i curriculum di donne sotto esame: da Gabriella Alemanno (che però è in Consob) a Olga Cuccurullo, alta dirigente del Tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDATI

Cala ancora la produzione tre imprese su 10 vedono nero

In un'indagine di Bankitalia i giudizi negativi sulla situazione del Paese

di Valentina Conte

ROMA — L'economia italiana scricchiola. Le imprese sono preoccupate per il futuro. E il 30% tra loro, segnala Bankitalia nell'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita relativa al quarto trimestre 2024, esprime giudizi negativi sulla situazione generale del Paese. Percentuale che ha fatto un bel balzo, dal 21% della precedente indagine. Il deterioramento delle prospettive dei nostri imprenditori risulta spalmato in tutti i settori. E non solo nella manifattura, quasi travolta ormai da una crisi strutturale. La produzione industriale, ufficializza Istat, cala da 22 mesi. Il timido rialzo mensile, a novembre su ottobre (+0,3%), non cancella il persistente dato negativo annuale (-1,5%).

Fattori che dovrebbero preoccupare la politica. Il governo sembra però incline a festeggiare il "tesoretto" lasciato in eredità da uno spread più basso di quanto prevedeva il Documento di economia e finanza varato lo scorso 9 aprile. In apertura del Consiglio dei ministri di ieri, la premier Giorgia Meloni ha ufficializzato quanto calcola-



▲ In corsia infermieri al lavoro

La trattativa

Sanità, il no degli infermieri fa saltare il contratto

Il no di Cgil, Uil e Nursing Up fa saltare il tavolo della sanità. Dopo sette mesi di trattative, la spaccatura tra i sindacati non ha permesso di raggiungere la maggioranza del 51% richiesta per la firma del rinnovo 2022-2024 del contratto collettivo di settore. Per i contrari ha pesato l'esiguità delle risorse: un aumento del 6% per un triennio con l'inflazione oltre il 16%. Cisl, Fials e Nursind, invece, avevano optato per il sì, perché comunque la legge di Bilancio ha già stanziato le risorse per il triennio 2025-2027 e quindi, archiviato questo rinnovo, sarebbe stato possibile cominciare subito le nuove trattative: sul piatto un aumento più sostanzioso, corrispondente a una media di circa 183 euro lordi mensili. — r.am.

to un mese fa dall'Ufficio parlamentare di bilancio: «Nel biennio 2025-2026 risparmieremo 10,4 miliardi e diventano 21 considerando anche il 2027 per i minori interessi da sostenere sui nostri titoli di Stato». Una «buona notizia» di cui essere «fieri» perché, prosegue Meloni, «i miliardi risparmiati sono miliardi in più da spendere nella sanità, nella scuola, nel sostegno dei redditi più bassi, nel taglio delle tasse, negli investimenti nelle infrastrutture».

L'indagine di Bankitalia sembra spegnere gli entusiasmi. Solo il 6% delle imprese italiane vede miglioramenti nell'economia. Le vendite, soprattutto all'estero, calano. I dazi minacciati dal presidente eletto Donald Trump e ora pure l'euro debole, quasi sulla parità col dollaro (ieri a 1,0297), non promettono niente di buono. Anzi tutte le importazioni dagli Stati Uniti potrebbero diventare più care, a partire dal gas liquido che serve per diversificare la nostra bolletta energetica. Pessima notizia per le industrie e anche le famiglie.

La stessa occupazione, celebrata in ogni occasione dal governo, mostra segnali preoccupanti. Li ha messi in fila ieri il presidente dell'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, Natale Forlani presentando alla Camera il Rapporto Inapp 2024. Se nel post Covid, tra dicembre 2019 e dicembre 2023, gli occupati sono cresciuti di un milione (metà uomini e metà donne) bilanciando la discesa di un milione di di-

occupati, all'Italia mancano ancora 3,2 milioni di occupati per raggiungere la media Ue. Soprattutto nei settori pubblici che hanno più bisogno: scuola, sanità, assistenza, pubblica amministrazione. E soprattutto al Sud, tra i giovani e le donne. Perché Nord e Centro sono già allineati alle medie europee. E spesso fanno anche meglio.

Ecco l'Italia a due velocità. Un'Italia che invecchia: tra 15 anni, nel 2040 avremo 4 milioni di persone in età da lavoro in meno. Un'Italia che celebra un tasso di occupazione (62,5%) e di disoccupazione (5,7%) entrambi da record — «il più basso della nostra storia», si rallegra ieri la ministra del Lavoro Marina Calderone — ma che deve ammettere di creare occupazione soprattutto tra gli over 50.

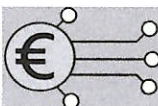
Quel milione in più di occupati «si concentra nella coorte dei lavoratori over 50, diventata negli ultimi due anni la componente più numerosa dei lavoratori, superando quella tra 35 e 49 anni», dice Forlani. Che ricorda poi l'altro grande elemento di fragilità tutto italiano. Il record ignorato degli inattivi — persone in età di lavoro che non lo cercano — saliti «al 33,6% della forza lavoro con un picco del 58,2% per le donne del Mezzogiorno». Donne che nel 18% delle dismissioni volontarie lasciano il posto per la «mancata disponibilità dei servizi di cura per i figli e gli anziani», dice Inapp. Dietro i numeri, tanto ancora da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

Patto tra generazioni nelle Pmi è più facile assumere under 35

Gli interventi



Reti di aziende

Il testo prevede centrali consorzi per coordinare le filiere produttive e nuovi incentivi fiscali per le reti d'impresa, riordinando la disciplina dei Confidi



Filiera moda

Cento milioni per i mini contratti di sviluppo che puntano a sostenere programmi di investimento con importi tra 3 e 20 milioni di euro per la filiera moda



Stop recensioni false

Obbligo di verificare l'attendibilità delle recensioni sul web scritte dai consumatori se riguardano il settore della ristorazione e del turismo

il primo gennaio 2028. E potranno aderire al meccanismo «a decorrere dal 1 gennaio 2026 e fino al 31 dicembre 2027». Vale solo per le imprese fino a 50 dipendenti.

Con il disegno di legge scatta anche l'obbligo di verificare l'attendibilità delle recensioni online su prodotti, prestazioni e servizi offerti dalle imprese della ristorazione e del turismo. L'obiettivo è assicurarsi che la recensione sia scritta realmente da un consumatore che abbia effettivamente usufruito del servizio o acquistato il prodotto recensito. Come spiega il ministero delle Imprese, il consumatore potrà rilasciare una recensione motivata entro 15 giorni dalla data di utilizzo del servizio: l'impresa potrà richiederne la cancellazione «nel caso in cui il giudizio risulti falso o ingannevole, o qualora il commento non dovesse più essere attuale trascorsi i due anni dalla sua pubblicazione».

Novità anche per il settore della moda: alle filiere del comparto fino a 100 milioni per i «mini contratti di sviluppo» che puntano a sostenere programmi di investimento con importi tra 3 e 20 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giuseppe Colombo

ROMA — Arriva la staffetta generazionale nelle piccole e medie imprese. A due anni dalla pensione, i lavoratori a tempo pieno e indeterminato potranno optare per il part-time: orario ridotto tra il 25% e il 50%. Lo stipendio diminuirà, ma potranno beneficiare di un bonus fino a tremila euro, oltre al versamento da parte dello Stato dei contributi per la pensione. Tutto a una condizione: il datore di lavoro dovrà assumere nel frattempo un giovane under 35. La staffetta vera e propria scatterà quando il lavoratore anziano andrà in pensione: a quel punto, infatti, il neo assunto prenderà il suo posto.

A dare forma alla norma sul «part-time incentivato per l'accompagnamento alla pensione e il ricambio generazionale» è il disegno di legge sulle pmi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Ma la staffetta non sarà per tutti. E neppure per sempre. L'opzione sarà concessa solo ai lavoratori di imprese «con anzianità contributiva precedente al 1 gennaio 1996» e in possesso dei requisiti per andare in pensione entro